

## I temi

## Il terremoto, la «fuga» al mare il ritorno e la delusione

### Penso alle persone anziane

Un velo di tristezza scorgo sul volto degli anziani, un rimpianto. Aver perso la città, la città in cui loro hanno vissuto, hanno vissuto una vita intera, hanno lavorato, faticato tra le mura dell'Aquila. Hanno percorso chissà quante volte le vie del centro e gli stretti vicoli medievali, pungenti durante il freddo inverno, freschi nei caldi mesi estivi. (...) Immagini gonfie di ricordi, ricordi dell'infanzia e di quando raccontavano ai nipoti le avventure vissute tra gli scorci del magnifico paesaggio cittadino. Vedere ora i monumenti crollati, le chiese impalcate, i palazzi tenuti da ferro e legno, ha contribuito a sfocare le immagini, sfumandole di malinconia, di tristezza e di abbandono. In cuor loro sanno che non sarà facile vedere la città ricostruita. Qualcuno ha strappato dalle loro mani, dalla loro presa forte e sicura, L'Aquila, la città amata.

SARA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - IID

### Vorrei...

Vorrei svegliarmi una mattina e rivedere la mia bellissima città ancora più bella di prima: i giovani che il pomeriggio uscivano insieme, i vecchietti chiacchierare per strada, i negozi pieni di gente.

Vorrei anche che il campo di Piazza d'Ar-

mi venisse al più presto ricostruito perché c'era una delle più grandi tendopoli e ora è ridotto malissimo; vorrei che tornasse un bel punto di ritrovo per molte persone.

FEDERICA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - IID

### La mia pista

(...) Un'altra cosa che vorrei ricostruire è «Piazza d'Armi», il mio campo di atletica che ora è distrutto perché durante i giorni seguenti al terremoto hanno allestito là una delle più grande tendopoli, quindi ora la pista è tutta rotta.

ILARIA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - IID

### Le trappole

(...) La paura di pensare alle nostre case come trappole mortali fino a quel momento immaginate come porto e rifugio sicuri. La «cosa» ha strappato e lacerato la nostra vita quotidiana e ad alcuni la vita stessa. (...) I nostri cuori rimasti in città, sotto le macerie delle nostre case, insieme ai corpi dei nostri cari. Da qui la rabbia dovuta all'impotenza e con noi un unico bagaglio: emozioni e ricordi. Dopo un anno questa rabbia deve ancora essere elaborata anche se per il resto del mondo, e secondo i media, è tornato tutto alla normalità.

BENEDETTA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - II

## La canzone

## Trecentotto stelle

*3 e 32 un'ora di morte  
la terra trema in città  
Ma non è la nostra sorte  
non adesso, soprattutto non qua*

*Ci si vedeva tutti i giorni alle 4  
eravamo tanti eravamo un  
sacco  
Il mostro ci ha dato lo sfratto  
ma noi non ci stiamo sotto il  
suo tacco*

*Il G8 dei grandi e potenti  
sopra 308 morti innocenti  
In 30 secondi 308 stelle  
più passa il tempo e più sono  
belle*

*Ora pezzi di muro e tante  
parole  
«costruiremo presto vedrete  
quatra'»  
Hanno bloccato anche le nostre  
carriole  
ma ci crediamo L'Aquila volerà*

*Ecco il 6 aprile un anno è  
passato  
parole vane e resta un gran  
vuoto  
Ci chiediamo ancora dov'è lo  
Stato  
basta comizi mettiamoci in  
moto*

*Il G8 dei grandi e potenti  
sopra 308 morti innocenti  
In 30 secondi 308 stelle  
più passa il tempo e più sono  
belle*

*Il G8 dei grandi e potenti  
sopra 308 morti innocenti  
In 30 secondi 308 stelle  
più passa il tempo e più sono  
belle...*

## Il musicista Luca Faggella tra il ritmo e la parola



Luca Faggella in concerto

**L**uca Faggella, nato a Livorno l'8 aprile del 1964, è un musicista appassionato e versatile, con la faccia da attore e la voce bella e forte. Tifoso della squadra amaranto, ha un figlio che si chiama Elia. Ha attraversato il teatro interpretando i personaggi di Brecht, Borges e Beckett.

Poi la musica ha preso il sopravvento, però quando sale sul palco Luca non dimentica il passato attoriale. Così ha l'approccio di un cantastorie. Suona e canta musica d'autore, rende omaggio a Piero Ciampi, alla chanson francese ma sul tessu-

to lieve e minimale inserisce i ritmi balcanici e klezmer. Sei album all'attivo e infinite collaborazioni (dagli Assalti Frontali a Luis Bacalov) ha vinto nel 2002 il Premio Tenco come migliore autore emergente, e nel 2009 la Targa Ferré dedicata a Jacques Brel in quanto suo «erede» e straordinario interprete.

Scriva racconti, poesie e dal vivo ha una carica vitale esplosiva, a metà tra il circo, il cabaret d'arte, lo spettacolo paradossale. Con l'Unità all'Aquila, Luca ha spiegato ai ragazzi le rime dell'hip hop, ha sonorizzato i versi del rap e partecipato con noi ad un'esperienza assolutamente unica.

*È una nuova città  
(Martina), un po' strana  
però... (Daniele e Gaia)*

*Tutto ciò che c'è lo abbiamo scelto noi perché ci piaceva. Lo  
abbiamo disposto come volevamo noi.  
Federico e Alice*